

Il denaro sporco della malavita «Boom segnalazioni a Salerno»

In un anno 981 movimenti sospetti solo in città. E il trend in provincia fa paura

CRIMINALITÀ & AFFARI » IL DOSSIER

Sono ben 981 (pari all'1,8% del totale) le segnalazioni a Salerno di movimenti sospetti di denaro sporco legati a organizzazioni criminali. Un numero consistente, che fa entrare il capoluogo di provincia nella top ten - precisamente all'ottavo posto - della città italiane maggiormente a rischio per infiltrazione mafiosa nell'economia reale e nella finanza. Un record di cui Salerno farebbe volentieri a meno ma che potrebbe, a questo punto, lo specchio di un'economia che, in base a questi dati, potrebbe essere "drogata" proprio dalla criminalità organizzata. È quanto emerge da una ricerca del Centro studi di Unimpresa, che evidenzia come in Italia il termometro delle operazioni sospette di riciclaggio segni un aumento dell'85%, tra il 2022 e il 2023, per quanto riguarda i movimenti di denaro sporco legati a organizzazioni criminali: i dati, fra l'altro, evidenziano una situazione ancora più "complicata" per l'intero territorio che va da Scafati a Sapri.

L'allarme infiltrazioni mafiose.

Salerno e la sua provincia, infatti, si piazzano addirittura ai piedi del podio per quanto riguarda la quota, sui territori, di movimenti di denaro sporco riconducibili alle organizzazioni mafiose rispetto al totale delle operazioni sospette. Un dato quest'ultimo che indica la pervasività delle organizzazioni criminali sui territori e la capacità di utilizzo dei canali finanziari per le loro attività illecite. In questo caso, guardando alla classifica nazionale, il record va Reggio Calabria col 59,7% del totale, seguita da Caserta (51,3%) e Napoli (49,4%). Al quarto posto c'è appunto Salerno, con il 43,9%, a seguire Palermo 41,3%, Brescia 41,1%, Bari 39,7%, Roma 39,3%, Catania 38,4%, Monza-Brianza 37,4%, Lecce 36,6%, Varese 35,6%, Bergamo 35,1%, Modena 34,4%, Milano 34,0%, Bologna 33,1%, Torino 32,2%, Firenze 31,9%, Verona 31,4%, Padova 31,4%, Treviso 28,8%, Vicenza 26,0%. Nelle altre province la quota si attesta al 30,9%, mentre per quanto riguarda i canali digitali è pari al 35,1%.

La situazione in Italia. Se, in generale, le segnalazioni di operazioni sospette, per lo più registrate dalle banche, hanno fatto registrare un calo di circa il 3% negli scorsi 12 mesi da 155mila a 150mila, quelle riconducibili alle mafie sono cresciute sistematicamente negli ultimi due anni: erano 22.654 nel 2021, sono salite a 28.688 nel 2022 per poi "schizzare" a quota 53.046 nel 2023. Praticamente, in un anno sono quasi raddoppiate, facendo suonare un forte

Il trend in crescita. Secondo la ricerca del Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati dell'Unità di informazione finanziaria, l'anno scorso si è registrata, anche per motivo di una più corretta classificazione dei dati raccolti dalle banche, una vera e propria esplosione dei movimenti di denaro realizzati dalle organizzazioni criminali: il dato si è attestato a quota 53.046 ed è in aumento dell'84,9% rispetto al 2022, quando l'asticella si era fermata a quota 28.688, contro le 22.654 del 2021. Il trend è dunque in forte aumento e si confronta con l'andamento diverso del dato generale. Nel 2021 il totale delle segnalazioni di operazioni sospette era pari a 139.254 con quelle accostabili alle organizzazioni criminali pari al 16,2%, nel 2022 il totale è salito a 155.426, di cui il 18,5% in odore di mafia, mentre nel 2023 si è registrata una diminuzione di 5.008 segnalazioni (-3,2%), scese a quota 150.418 unità, ma quelle "mafiose" sono volate al 35,3% del totale. «La criminalità organizzata - il commento del presidente di Unimpresa,

Giovanna Ferrara - è permeata nella economia reale e la sfida del Paese è aggredire sempre di più le mafie, a tutti i livelli e in tutti i territori. Serve un'azione congiunta da parte di governo, magistratura, forze dell'ordine e istituzioni finanziarie. Nessuno deve voltare le spalle a questo problema. Le organizzazioni criminali sono tra i migliori e più capaci utilizzatori dell'ingegneria finanziaria e le indagini sono sempre più complesse, ma non dobbiamo arrenderci», l'appello lanciato alle istituzioni.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

I dati dell'Unif presi in analisi da Unimpresa evidenziano il campanello d'allarme sulla finanza "drogata" Il numero di "alert" più alto soltanto a Napoli Reggio Calabria e Caserta Nell'intero Paese in dodici mesi i trasferimenti nel mirino sono quasi raddoppiati «I clan hanno permeato l'economia reale utilizzando al meglio l'ingegneria finanziaria»

campanello d'allarme. La città più permeata dalla finanza delle mafie è Roma, con 5.451 operazioni di denaro riconducibili appunto a organizzazioni criminali, pari al 10% del totale nazionale, seguita a ruota da Milano (5.196 segnalazioni, 9,8%) e Napoli (5.135 movimenti, 9,7%).



Boom di segnalazioni bancarie sospette legate alla malavia nel Salernitano; a destra, la sede di Bankitalia

